

## DI DOMENICA

La ghiaia per far sapere che la casa è bella.  
Un uomo e una ragazza china sopra le pannocchie.  
Noi eravamo con nostro padre entrati  
tra le due coste a bosco,  
con l'erba falciata in basso per tenere i fiori.

Il bosco. Gli alberi. I cartocci di granoturco.  
Prendi su tutto un po' alla volta  
nelle cresphe della gonna,  
le foglie che potevano essere vestiti.  
Davvero se mi avessi guardato  
ti avrei detto "potrebbero essere dei tuoi vestiti".

Vengo vicino. La casa ha ombra  
dove i gradini salgono sull'erba e sui ciliegi sembra,  
là dietro è lunedì e tutti gli altri giorni.

Vengono vicini enormi i ceppi, le scale,  
i cerchi delle botti, come per andarsene.  
Forse davano del vino, pane e formaggio:

la figlia che si guarda, lui, la grande ombra nella sua casa,  
così com'erano fatti.

"Ma cosa fai", state lì a dirmi.  
Di là, giù, non si vede tra i rami che si sono parlati.  
Sta là con quei suoi occhi la gola del torrente.  
Arriva in alto e cambia,

a poco a poco mi sembra di entrare in un giardino.  
La terra rimasta in aria, interi campi,  
la cascata di lago tra le cime. Forse sono stati felici.

## NEL QUARTIERE

Sono venuti a fine anno.  
Ho cercato di fare nella cena,  
di ciò che si è mangiato, un poco della loro vita.  
Non ha parlato di questo il cibo, la frase.  
Li dimentico in un giorno.  
Il viale diventa acqua la prima domenica del mese  
con la festa dei banchi e della gente.

Le radici entrano tra i sassi del muro sul canale,  
gli occhi sono gli appartamenti in alto, le tavole dei quadri  
[slavi.

Con le vie le vetrine ci muovono in una parte nuova,  
è come dirsi tutto delle cose che se ne sono andate.  
Dopo il riverbero torni qui, con la tua mano,  
il braccio con il regalo dei nostri anni.

La settimana incomincia il tre, alle otto di mattina, doveri di  
[una vita  
così così, come stanno gli alberi, gli uccelli che guardo volare.

## IN PAESE

Quello che posso avere visto  
sono le foglie del cespuglio che il vento muove.  
Il vento che è sulla biancheria  
dove alcune cose sono tovaglie e altre sono stracci.

Uno vede quello che è venuto e quello che sta lì  
e mancano persone  
anche se ancora un po' noi abbiamo messo gli altri alberi,  
il pero, il bucato a metà dei fusti.

Io ricordo dei mari,  
i pomeriggi ad avere di noi due solo i nostri sguardi.  
Le ciminiere a Charleroi,  
c'è ancora un soffio per quei giorni neri  
tra le nuvole che non sono andate via.  
O come degli elefanti  
che muovono con le proboscidi le ossa dei loro morti.